



Cinema solidale

La rassegna. Da oggi a domenica il "Souq Film Festival" nel Chiostro del Teatro Grassi: 24 corti in concorso e due documentari che mettono l'accento sull'immigrazione

DOVE E QUANDO

Chiostro del Teatro Grassi, via Rovello 2, da oggi (dalle 17,30) a domenica, ingresso libero, info 0225935317. Nella foto grande "They will have to kill us first", nelle piccole "Un paese di Calabria" e "Shipwreck"

SIMONA SPAVENTA

LE ONDE del mare si rifrangono su una spiaggia, le greggi di pecore scendono correndo le colline. Parrebbe un paesaggio idilliaco quello di Riace, a pochi chilometri da Reggio Calabria, ma il borgo di nemmeno duemila anime stava morendo: i giovani partivano in cerca di lavoro, restavano solo gli anziani. Finché un barcone di duecento profughi curdi, nel 1998, sbarcò a Riace Marina e la comunità, spinta dal sindaco Domenico Lucano, reagì con un progetto di accoglienza, "Futura". Oggi nel borgo vivono 800 immigrati, ed è tornata la vita: hanno riaperto i bar e la scuola, sono rinate piccole imprese artigiane. Racconta un esempio virtuoso di inclusione dei migranti *Un paese di Calabria*, il documentario delle francesi Shu Aiello e Catherine Catella che è tra gli appuntamenti di punta del Souq Film Festival, la rassegna di cortometraggi e film promossa dalla Casa della Carità di don

Colmegna che si apre oggi nel chiostro del Piccolo Teatro Grassi. Alla quinta edizione, il festival che da sempre parla di diversità, inclusione e coesione sociale mette l'accento sull'immigrazione, «tema centrale per Milano che dal 2015 - ha ricordato l'assessore alla Cultura del Comune Filippo Del Corno - ha dovuto far fronte a un'ondata di migrazione senza precedenti».

Tre le giornate di proiezione (da oggi a domenica, ingresso gratuito) per 24 cortometraggi in concorso e due lungometraggi documentari fuori concorso: oltre al già citato *Un paese di Calabria* (domani alle 21), parla di fuga dal proprio paese anche *They Will Have to Kill Us First*. Il film dell'americana Johanna Schwartz, stasera alle 21 dopo il primo gruppo di corti (alle 18), racconta la guerra civile del Mali con uno sguardo particolare: quello di un gruppo di musicisti che, quando nel 2012 gli estremisti islamici presero il potere nel Nord del Paese, si videro messi fuori legge. Secondo la sharia, furono banditi musica

e concerti, chiuse le radio, bruciate gli strumenti, e per i protagonisti del film Fadimata "Disco" Walet Oumar e Amkoullé "Jimmi" l'unica possibilità fu l'esilio in un campo per rifugiati. I punti di vista inconsueti sui drammi contemporanei ricorrono nel cartellone. Due ragazzini sono al centro di *Shok*, corto di Jamie Donoughue candidato all'Oscar che ci riporta alla guerra in Kosovo nel 1990, come l'amicizia proibita tra una bambina undicenne e un coetaneo rom è la porta per indagare il razzismo in una piccola comunità agricola inglese in *Patriot* di Eva Riley, in lizza per la Palma d'oro a Cannes 2015. Da Locarno 2014 arriva invece *Shipwreck* dell'olandese Morgan Kribbe, cronaca del naufragio di un barcone al largo di Lampedusa nell'ottobre 2013 costato la vita a 360 profughi eritrei. Impressionanti anche le immagini di *9 Days From My Window in Aleppo* dove il noto fotografo siriano Issa Touma riprende dalla sua finestra l'inizio della rivolta di Aleppo.

GRIPRODUZIONE RIDEVATA